

Non ci indurre in tentazione

Nella preghiera che Gesù ci ha insegnato, la penultima richiesta rivolta al Padre ha fatto molto discutere, tant'è vero che ora si è deciso di adottare una nuova traduzione. Se per tanti anni abbiamo detto: «Non ci indurre in tentazione», la nuova versione recita: «Non abbandonarci nella tentazione». È chiaro, dunque, come già ci ricordava l'apostolo Giacomo, che «Dio non tenta nessuno» (Gc 1,13), ma lo preghiamo perché ci aiuti a non soccombere alla tentazione.

A ben pensarci, però, la vera questione qui è il concetto stesso di tentazione. Che cosa intende Gesù con questa parola? La risposta la troviamo percorrendo la sua stessa vita, perché anche lui, come ciascuno di noi, è stato tentato. Ma tentato da chi, da cosa? La Quaresima, che ogni anno segna un percorso di vera conversione per ogni cristiano, si apre proprio con il racconto delle prime tentazioni di Gesù nel deserto, al momento di iniziare la sua missione. Anche lui ha dovuto scegliere come presentarsi al mondo, come salvare l'umanità, con quali parole, quali gesti, oggi noi diremmo, con quali strategie! Avrebbe potuto conquistare la gente con promesse accattivanti, oppure assoggettare il popolo facendo uso della sua forza e del suo potere, o guadagnare consenso dicendo e facendo quello che piace alla maggioranza...

Ecco la tentazione: davanti a ogni scelta, dentro ciascuno di noi si scatenano forze contrapposte. Se la voce della coscienza ci ricorda ciò che è giusto e vero, i nostri interessi, i sogni di potere, di denaro e di successo ci spingono piuttosto ad agire senza scrupoli e senza rispetto per nessuno.

La scelta di Gesù è stata sofferta ma chiara: ha scelto il bene degli altri, quello vero, rinunciando ai propri sogni di gloria e a scapito della propria stessa vita.

Quanto sarebbe importante vivere anche noi questa conversione! Ecco allora la Quaresima, quaranta giorni di cammino verso la Pasqua per imparare a non soccombere alla tentazione.

